

Gli elenchi con i nomi dei quaranta giudici che risultano iscritti alla «libera muratoria» saranno dati al ministro di Grazia e Giustizia e al procuratore generale della Cassazione

Dovrà essere valutato se l'iscrizione alle logge danneggia o meno il «prestigio» della giustizia. Le liste spedite a palazzo dei Marescialli dal procuratore di Palmi, Agostino Cordova

Caso Cutolo
Al processo saranno ascoltati i dc?

Montecitorio
In discussione sei richieste per Craxi

Sotto inchiesta i magistrati massoni

La prima commissione del Csm chiede l'azione disciplinare

Un possibile «illegittimo». Con questa motivazione la prima commissione del Csm ha proposto di inviare al Guardasigilli e al procuratore generale della Cassazione, titolari dell'azione disciplinare, il fascicolo sui 40 giudici iscritti alla massoneria. Una decisione che segna un netto distacco dall'era Cossiga. Secondo il Csm è incompatibile l'iscrizione alle logge con l'appartenenza alla magistratura.

Ma la lista dei 40, raggruppata tutti i nomi dei giudici iscritti alla massoneria? Qualcuno ha dei dubbi. Del resto Agostino Cordova sta indagando anche per stabilire se gli elenchi da lui sequestrati siano completi, oppure se esistano «liste parallele» per coprire i nomi di personaggi allineati che vogliono a tutti i costi mantenere l'anonimato. Certo è che, liste complete o meno, l'inchiesta di Cordova ha provocato un vero e proprio terremoto in alcuni ambienti «iobbistici» che hanno fatto intendere di ostacolare il lavoro del procuratore di Palmi, attuale candidato a ricoprire la carica di procuratore di Napoli. Un'aspirazione che da molti settori si sta cercando di vanificare. Adesso, se il plenum deciderà di accogliere le richieste



Il procuratore capo di Palmi, Agostino Cordova

della prima commissione, l'affaire dei giudici massoni dovrà essere affrontato direttamente dal ministro e dal procuratore generale della Cassazione. Così, dopo anni di polemiche e controversie, potrà essere stabilito un «codice». In passato, proprio sulla compatibilità tra appartenenza alla magistratura e iscrizione alle logge, si era verificato uno scontro furibondo tra l'allora presidente Francesco Cossiga e il Csm. Cossiga, dalle mai nascoste simpatie per giuristi e singoli iscritti alla P2, si era opposto con forza alla decisione del Consiglio di bocciare la promozione di Angelo Vella, massone, alla carica di presidente di sezione di Cassazione. La libertà di associazione, aveva detto, è sancita dalla Costituzione. Diverso il parere del Csm che aveva sostenuto come, quando dovevano essere prese decisioni che riguardavano la carriera del singolo magistrato, fosse necessario verificare «la partecipazione ad associazioni che comportino un vincolo gerarchico e solidistico particolarmente forte attraverso l'assunzione in forme solenni di vincoli come quelli richiesti dalle logge massoniche». Insomma il problema del «doppio giuramento», un magistrato iscritto alla massoneria risponde prima ai suoi doveri verso la «comune», oppure allo Stato? Dilemma irrisolto. Anche per questo nella nuova Gran Loggia regolare fondata da Giuliano Di Bernardo, che segue il rito «emulazione», non sono previsti giuramenti di fedeltà all'atto dell'installazione. Basterà questo «accomodamento» a far modificare l'atteggiamento del Csm? Sembra proprio di no.

Un contributo a sbloccare la situazione, paradossalmente, potrebbe venire dall'inchiesta del giudice Cordova che ha fatto scoppiare molte contraddizioni tra le diverse anime della massoneria italiana. Così adesso tutte le diverse obbedienze, compreso il Grande Oriente d'Italia, promettono un'attenta opera di pulizia e trasparenza. E quindi, individuato il marcio, sulla compatibilità o meno si potrà tranquillamente discutere. Si potrebbe pensare, almeno, che chi difende la libertà di iscrizione dei giudici alla massoneria, non stia difendendo in realtà interessi incompatibili.

■ NAPOLI. Ora spunta una lettera di Corrado Iacolare, l'ex superlatitante della Nuova camorra organizzata, nella quale si promettono clamorose rivelazioni sul processo Cirillo. Il testo verrà consegnato da uno degli avvocati difensori di Raffaele Cutolo, Antonio Della Pia, ai giudici della prima sezione della Corte d'Appello di Napoli che si appresta a celebrare da domani il processo di secondo grado sul rapimento dell'ex assessore dc. Nella lettera, fatta avere a Cutolo qualche mese fa, Iacolare, secondo il legale, «afferma di sapere e di essere disposto a dire tutto ciò che sa sul patto perverso tra camorra, Dc e pezzi dello Stato».

■ ROMA. Oggi la Giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio tornerà a discutere di Craxi. Sono sei le autorizzazioni a procedere nei confronti dell'ex segretario del Psi, emesse nei mesi scorsi che i commissari dovranno esaminare: cinque emesse dalla procura di Milano, e fra queste, una relativa al «conto protezione» per Bettino Craxi e Claudio Martelli, entrambi accusati di «banca rotta fraudolenta». L'autorizzazione a procedere richiesta dalla procura della Repubblica di Roma, invece, riguarda l'acquisto di immobili e accusa l'ex leader del Psi di concussione continuata e più gravemente di violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti.

Oltre alla vicenda degli appalti Enel e Anas, oggi al centro della discussione della giunta sul «caso Craxi», una delle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi lo vede accusato di «diffamazione aggravata per aver offeso la reputazione di Pietro Valpreda». Craxi durante un pranzo all'Hotel Intercontinental di Berlino, fornì una ricostruzione della strage di piazza Fontana in cui, «senza dubbio alcuno, indicava nel querelante l'esecutore materiale del delitto». Sempre oggi la Giunta deciderà se accogliere o meno la richiesta di Bettino Craxi di rinviare l'esame delle sue autorizzazioni a procedere.

■ MILANO. Si facevano pagare per falsificare le schede catastrali che così risultavano in regola con i provvedimenti di condono ottenuti, sembra, anche questi in maniera illecita. Si tratta di quattro funzionari dell'Ufficio del Catasto di Milano, sono stati arrestati ieri per concorso in corruzione aggravata e falso in atto pubblico. Sono Silvia Mazzetti, 40 anni, Angelo Ricci, 53 anni, Bruno Esposito e Raffaele Naymo, di 49 e 50 anni. Erano tutti in servizio negli uffici del ministero delle Finanze in via Manin a Milano. Gli arresti sono stati eseguiti su richiesta del pm Fabio Napoleoni, convalidata dal gip Guido Piffer.

Milano
Arrestati
4 funzionari
del Catasto

Messina
Madaudo (Psdi)
«avvisato» per
voto di scambio

GIANNI CIPRIANI
parla esplicitamente dell'ipotesi di un «concreto rilievo di un possibile illecito disciplinare compiuto dai magistrati all'atto dell'iscrizione alla massoneria o nella partecipazione all'attività delle logge». Non solo; si parla anche di possibili danni «al prestigio della magistratura». Insomma, per i giudici massoni si prospettano tempi difficili, soprattutto perché l'orientamento attuale del Consiglio superiore della magistratura è quello di considerare inconciliabile l'appartenenza all'ordine giudiziario con l'iscrizione alla «libera muratoria». E il Csm vuole che questa incompatibilità venga sancita in maniera netta e definitiva. Proprio per questo nei mesi scorsi

ha fatto intendere di ostacolare il lavoro del procuratore di Palmi, attuale candidato a ricoprire la carica di procuratore di Napoli. Un'aspirazione che da molti settori si sta cercando di vanificare. Adesso, se il plenum deciderà di accogliere le richieste

Valenzi dai giudici napoletani
«Spero che sia stato chiarito ogni equivoco e che presto si possa sapere la verità»



Maurizio Valenzi

Dopo terremoto, avrebbe agevolato una fabbrica di Nusco in cambio di voti
De Mita accusato di corruzione
Gli atti al Tribunale dei ministri

parlatela che ha erogato i contributi alla fabbrica di fuoristrada, il faccendiere salernitano Vincenzo Maria D'Ambrosio e, infine, gli industriali di La Spezia titolari della società «Metalli e Derivati». Questi ultimi, dieci giorni fa, sono finiti in carcere per il crac della «Idaf» secondo i magistrati, i due avrebbero percepito finanziamenti per decine di miliardi e, anziché investirli negli insediamenti industriali nelle zone terremotate, li avrebbero spesi con belle donne.

Dopo terremoto, avrebbe agevolato una fabbrica di Nusco in cambio di voti

parlatela che ha erogato i contributi alla fabbrica di fuoristrada, il faccendiere salernitano Vincenzo Maria D'Ambrosio e, infine, gli industriali di La Spezia titolari della società «Metalli e Derivati». Questi ultimi, dieci giorni fa, sono finiti in carcere per il crac della «Idaf» secondo i magistrati, i due avrebbero percepito finanziamenti per decine di miliardi e, anziché investirli negli insediamenti industriali nelle zone terremotate, li avrebbero spesi con belle donne.

La vicenda della «Idaf» di Nusco è a dir poco singolare. Nata come Vecam Sud, una società che fa capo ai due imprenditori spezzini, ha ottenuto un contributo per 2 miliardi e 99 milioni, sui 3 e mezzo richiesti. Nel 1988 ha cambiato ragione sociale, con l'impegno di occupare 65 lavoratori. Ma in cinque anni, di auto fuoristrada, la fabbrica ne ha prodotta poco più di 200, peraltro quasi tutte difettose, tanto che gli acquirenti le hanno respinte dall'azienda. Il 30 marzo di un anno fa la «Idaf», travolta da un crac di un'ottantina di miliardi, ha chiuso per fallimento. Oltre ai lavoratori e allo Stato italiano, che ci ha rimesso fior di quattrini, la mancata produzione dei veicoli ha rovinato anche la Bulgaria. Infatti l'industria iripina aveva stipulato una joint venture con un'impresa di Sofia per l'acquisto di duemila scocche, che non ha mai pagato.

Ma qual è il ruolo che Ciriaco De Mita avrebbe avuto in tutta la vicenda «Idaf»? Sembra che, nel 1985, quando era presidente del consiglio dei ministri, il deputato di Nusco si sarebbe adoperato con i dirigenti del gruppo di industriali di La Spezia per ottenere decine di posti di lavoro: in cambio (e questo lo dovranno stabilire i giudici del tribunale dei ministri), avrebbe favorito la concessione dei contributi per la realizzazione della fabbrica di fuoristrada. Sempre con l'accusa di corruzione, era stata aperta un'altra indagine nei confronti dell'ex presidente della Dc. Successivamente, il reato ipotizzato è stato trasformato in abuso d'ufficio e finanziamento illecito ai partiti.

Il parlamentare Dc, ha ricevuto un avviso di garanzia in cui viene ipotizzato il reato di voto di scambio. Da Messina l'onorevole, che è stato sottosegretario alla Difesa, ha fatto sapere «di non conoscere bene i fatti per cui i magistrati hanno emesso il provvedimento», ma che comunque ha ritenuto necessario inviare subito una lettera al presidente della Camera dei Deputati e al presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, in cui chiede di concedere l'autorizzazione a procedere. Il parlamentare messinese è stato chiamato in causa da Mario Marchese, l'ex capo del clan malavitoso che controllava la zona Nord di Messina. Ha dichiarato, infatti, che Madaudo è l'assessore all'Annona Giuseppe Romeo, nell'aprile dell'anno scorso, alla vigilia delle elezioni politiche, gli chiesero sostegno elettorale.

MILANO. Si facevano pagare per falsificare le schede catastrali che così risultavano in regola con i provvedimenti di condono ottenuti, sembra, anche questi in maniera illecita. Si tratta di quattro funzionari dell'Ufficio del Catasto di Milano, sono stati arrestati ieri per concorso in corruzione aggravata e falso in atto pubblico. Sono Silvia Mazzetti, 40 anni, Angelo Ricci, 53 anni, Bruno Esposito e Raffaele Naymo, di 49 e 50 anni. Erano tutti in servizio negli uffici del ministero delle Finanze in via Manin a Milano. Gli arresti sono stati eseguiti su richiesta del pm Fabio Napoleoni, convalidata dal gip Guido Piffer.

Il parlamentare Dc, ha ricevuto un avviso di garanzia in cui viene ipotizzato il reato di voto di scambio. Da Messina l'onorevole, che è stato sottosegretario alla Difesa, ha fatto sapere «di non conoscere bene i fatti per cui i magistrati hanno emesso il provvedimento», ma che comunque ha ritenuto necessario inviare subito una lettera al presidente della Camera dei Deputati e al presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, in cui chiede di concedere l'autorizzazione a procedere. Il parlamentare messinese è stato chiamato in causa da Mario Marchese, l'ex capo del clan malavitoso che controllava la zona Nord di Messina. Ha dichiarato, infatti, che Madaudo è l'assessore all'Annona Giuseppe Romeo, nell'aprile dell'anno scorso, alla vigilia delle elezioni politiche, gli chiesero sostegno elettorale.

Tangenti Aids, Brancher «scagiona» Fininvest

Mazzette sui farmaci, chiesti 20 arresti

Il dirigente del Biscione resta in cella. L'ex ministro De Lorenzo giura: «Sono stato onesto»



L'ex ministro della Sanità, De Lorenzo

Il dirigente Fininvest Aldo Brancher, arrestato per le mazzette sugli spot tv anti-Aids, resta in carcere a Milano, nonostante l'insistenza di aver versato i 300 milioni a titolo personale. Il gruppo Berlusconi: «Valeria Licastro intervenne solo per protestare perché la Fininvest era discriminata dal ministero della Sanità». Una ventina di mandati d'arresto per le tangenti delle case farmaceutiche.

Altri mandati d'arresto per le tangenti delle case farmaceutiche. Una ventina di mandati d'arresto per le tangenti delle case farmaceutiche.

Il dirigente Fininvest Aldo Brancher, arrestato per le mazzette sugli spot tv anti-Aids, resta in carcere a Milano, nonostante l'insistenza di aver versato i 300 milioni a titolo personale. Il gruppo Berlusconi: «Valeria Licastro intervenne solo per protestare perché la Fininvest era discriminata dal ministero della Sanità». Una ventina di mandati d'arresto per le tangenti delle case farmaceutiche.

Il dirigente Fininvest Aldo Brancher, arrestato per le mazzette sugli spot tv anti-Aids, resta in carcere a Milano, nonostante l'insistenza di aver versato i 300 milioni a titolo personale. Il gruppo Berlusconi: «Valeria Licastro intervenne solo per protestare perché la Fininvest era discriminata dal ministero della Sanità». Una ventina di mandati d'arresto per le tangenti delle case farmaceutiche.

I giudici lo hanno sottoposto a un confronto con un infiltrato della mala

Il caso Petruzzelli va a Catania

Torchiato presunto mandante del rogo

Confronto tra Paolo Stefanelli, il musicologo di 42 anni indicato come mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli di Bari, e un infiltrato in organizzazioni criminali. L'infiltrato è giunto presso l'ospedale di Catania - dove lo Stefanelli è ricoverato essendo malato «subterminale» di Aids - accompagnati dai giudici baresi e con il volto nascosto sotto un cappuccio nero.

BARCELONA. Il musicologo di 42 anni indicato come mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli di Bari - ammalato «subterminale» di Aids e ricoverato da qualche giorno nel reparto di malattie infettive dell'ospedale «Ascoli Tomasselli» di Catania - è stato messo a confronto con un infiltrato nelle organizzazioni criminali. Stefanelli, ricercato, era stato individuato nei giorni scorsi dalla magistratura pugliese proprio grazie al fatto che era stato ricoverato in ospedale. Prima di entrare all'«Ascoli-Tomasselli», aveva passato alcune settimane nella comunità religiosa «La Tenda» a Giarre, a 35 chilometri da Catania.

Il musicologo di 42 anni indicato come mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli di Bari - ammalato «subterminale» di Aids e ricoverato da qualche giorno nel reparto di malattie infettive dell'ospedale «Ascoli Tomasselli» di Catania - è stato messo a confronto con un infiltrato nelle organizzazioni criminali. Stefanelli, ricercato, era stato individuato nei giorni scorsi dalla magistratura pugliese proprio grazie al fatto che era stato ricoverato in ospedale. Prima di entrare all'«Ascoli-Tomasselli», aveva passato alcune settimane nella comunità religiosa «La Tenda» a Giarre, a 35 chilometri da Catania.

BARCELONA. Il musicologo di 42 anni indicato come mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli di Bari - ammalato «subterminale» di Aids e ricoverato da qualche giorno nel reparto di malattie infettive dell'ospedale «Ascoli Tomasselli» di Catania - è stato messo a confronto con un infiltrato nelle organizzazioni criminali. Stefanelli, ricercato, era stato individuato nei giorni scorsi dalla magistratura pugliese proprio grazie al fatto che era stato ricoverato in ospedale. Prima di entrare all'«Ascoli-Tomasselli», aveva passato alcune settimane nella comunità religiosa «La Tenda» a Giarre, a 35 chilometri da Catania.

BARCELONA. Il musicologo di 42 anni indicato come mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli di Bari - ammalato «subterminale» di Aids e ricoverato da qualche giorno nel reparto di malattie infettive dell'ospedale «Ascoli Tomasselli» di Catania - è stato messo a confronto con un infiltrato nelle organizzazioni criminali. Stefanelli, ricercato, era stato individuato nei giorni scorsi dalla magistratura pugliese proprio grazie al fatto che era stato ricoverato in ospedale. Prima di entrare all'«Ascoli-Tomasselli», aveva passato alcune settimane nella comunità religiosa «La Tenda» a Giarre, a 35 chilometri da Catania.

BARCELONA. Il musicologo di 42 anni indicato come mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli di Bari - ammalato «subterminale» di Aids e ricoverato da qualche giorno nel reparto di malattie infettive dell'ospedale «Ascoli Tomasselli» di Catania - è stato messo a confronto con un infiltrato nelle organizzazioni criminali. Stefanelli, ricercato, era stato individuato nei giorni scorsi dalla magistratura pugliese proprio grazie al fatto che era stato ricoverato in ospedale. Prima di entrare all'«Ascoli-Tomasselli», aveva passato alcune settimane nella comunità religiosa «La Tenda» a Giarre, a 35 chilometri da Catania.

BARCELONA. Il musicologo di 42 anni indicato come mandante dell'incendio del teatro Petruzzelli di Bari - ammalato «subterminale» di Aids e ricoverato da qualche giorno nel reparto di malattie infettive dell'ospedale «Ascoli Tomasselli» di Catania - è stato messo a confronto con un infiltrato nelle organizzazioni criminali. Stefanelli, ricercato, era stato individuato nei giorni scorsi dalla magistratura pugliese proprio grazie al fatto che era stato ricoverato in ospedale. Prima di entrare all'«Ascoli-Tomasselli», aveva passato alcune settimane nella comunità religiosa «La Tenda» a Giarre, a 35 chilometri da Catania.